

Il segretario genovese dei marittimi della Cgil-Filt Fabio Marante: "Positiva la conclusione della vicenda Grandi Navi Veloci"

# Traghetti, la battaglia delle regole ora si sposta sul tavolo di Bruxelles

la Repubblica

MARTEDÌ 12 MARZO 2013

**O**Ra che la partita di Grandi Navi Veloci si è conclusa, il sindacato tira un respiro di sollievo, senza però perdere di vista le prossime sfide, a cominciare da quella di Cin-Tirrenia. «Siamo impegnati su più vertenze nell'ambito del cabotaggio nazionale su cui l'occupazione è in larghissima misura italiana — spiega il segretario genovese dei marittimi della Filt-Cgil Fabio Marante — Genova, da questo punto di vista ha un ruolo centrale sia perché sede del più importante porto d'Italia, sia perché qui le principali compagnie armatoriali hanno sede o loro direzioni». La positiva conclusione della vicenda Gnv lascia però trasparire una palese



Un traghetto di Grandi Navi Veloci

**“Adesso andiamo ad affrontare le questioni legate alla Cin Tirrenia”**

soddisfazione. «Con un accordo unitario, i sindacati hanno garantito la salvaguardia di 94 posti di lavoro — dice Marante — L'azienda ha infatti ritirato i licenziamenti a fronte di un recupero della produttività attra-

verso una riorganizzazione dei servizi a bordo». Certo, il momento resta difficile. Il mercato del lavoro marittimo non è certo escluso dalla crisi generale, rappresentata da un costo del bunker altissimo e da un livello

dei noli sempre molto basso. «Ora vogliamo far partire il confronto con Tirrenia-Cin — spiega il sindacalista — Ci sono alcune problematiche che vogliamo affrontare e che riguardano i rapporti di lavoro e i con-

tratti in essere. Bisogna chiarire esattamente l'inquadramento del lavoratore al momento dell'imbarco. I lavoratori hanno bisogno di risposte certe».

Il tema è particolarmente delicato ma, al di là dei singoli casi, dev'essere affrontato a livello comunitario. E' proprio qui, infatti, che il sindacato vuole portare la riflessione sul lavoro. «Vogliamo che vengano definite con chiarezza le regole del gioco per i lavoratori che operano nell'ambito europeo — dice Marante — Non è accettabile, infatti, che possa sorgere un dumping nel cabotaggio fra stato e stato. Su queste rotte si confronta una manodopera che è per la stragrande maggioranza dei casi comunitaria.

**“Fondamentale che non si vengano a creare a livello comunitario delle forme di dumping”**

Dobbiamo avere ben presenti i mercati di riferimento, come ad esempio il Nord Africa che è sempre più seguito dai nostri armatori».

(massimo minella)